

del Welfare, secondo cui «è possibile entro Natale definire un'intesa, in caso contrario avrebbero ragione tutte le Cassandre che hanno dubitato delle buone intenzioni di Fiat. E non voglio nemmeno pensare alle conseguenze di una simile ipotesi».

Dietro alla generica definizione di contratto dell'auto, infatti, si nascondono cose ben diverse a seconda delle parti coinvolte al tavolo. Per Fim e Uilm si tratta di norme specifiche che s'inquadrano nella cornice del contratto nazionale delle tute blu del 2009. Per Fiat si tratta di norme su misura delle proprie esigenze aziendali, sganciate dal ccnl.

**LA MEDIAZIONE DI CONFINDUSTRIA**

Visioni antitetiche, che oggi si cercherà di sintetizzare grazie alla mediazione di Confindustria, che sta tentando in ogni modo di evitare l'abbandono da parte del socio più illustre. Viale dell'Astronomia è pronta a sostenere chi investe e lavora per una modernizzazione delle relazioni industriali, ma con un limite ben preciso, la cautela necessaria a non innescare un conflitto sociale che renderebbe ingovernabili i rapporti sindacali nelle aziende. In questa direzione, invece, spingerebbe

**Platea potenziale  
Gli addetti della filiera  
auto in Italia sono un  
milione e 200mila**

la richiesta di Marchionne di passare ad un sistema di rappresentanza in azienda, le Rsa, aperto solo alle sigle firmatarie di contratto. Chiudendo la porta alla Fiom, dunque, la cui presenza è però maggioritaria in molte aziende metalmeccaniche, a cominciare dall'indotto Fiat.

Il supposto contratto dell'auto, infatti, dovrebbe interessare inizialmente i circa 10.200 lavoratori della newco di Pomigliano e della joint venture Fiat-Chrysler prevista alle carrozzerie di Mirafiori, ma in una seconda fase potrebbe estendersi a tutti i 31mila lavoratori del gruppo, fino a tutti gli addetti della filiera auto, oltre un milione e 200mila.

«Su Fabbrica Italia si fanno solo annunci misteriosi che somigliano tanto alla ricostruzione dell'Aquila» ha sottolineato ieri il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. «La verità è che di questo piano, continuamente annunciato, noi conosciamo un modello a Pomigliano e un modello a Mirafiori, tutt'altro che un piano di investimenti com'è presentato. Sarebbe l'ora di ripartire dal punto giusto: prima si annunciano il piano, poi si valutano le ricadute organizzative sugli stabilimenti».

**Intervista a Rocco Palombella**

**Vogliamo garanzie  
sul ritorno di Fiat  
in Confindustria**

**Il leader Uilm** individua il nodo della trattativa con il Lingotto: «La normativa specifica va inquadrata nell'intesa nazionale del 2009»

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

**R**occo Palombella, quali sono le aspettative della Uilm per l'incontro in Federmeccanica?

«Mi auguro che la Fiat decida finalmente di abbandonare le pregiudiziali stabilite nel vertice Marchionne-Marcegaglia di New York sull'uscita dell'azienda dal contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. L'incontro di oggi può servire proprio a questo: a creare le condizioni perché la Fiat rimanga all'interno di Confindustria».

**Quali sono queste condizioni?**

«Sono quelle contenute nel contratto nazionale dei metalmeccanici che anche la stessa Fiat ha firmato nel 2009, e che prevede la creazione di una commissione tecnica per elaborare una disciplina specifica per un determinato settore, come appunto quello dell'auto. Noi abbiamo già preannunciato la nostra disponibilità a valutare tutti gli aspetti tecnici che emergeranno, ma è necessario superare l'empasse che già ha

portato giorni fa alla rottura della trattativa per Mirafiori».

**L'inquadramento o meno in un contratto nazionale.**

«Non vorremmo veder accadere di nuovo quanto già successo con la disciplina delle deroghe, con la Fiat che dice a sindacati e Federmeccanica di mettersi a scrivere e poi, a lavoro ultimato, si riserva di stabilire se il risultato la soddisfa oppure no. In questo caso il tavolo fallirebbe immediatamente».

**Qual è invece lo scenario migliore?**

«Domani (oggi per chi legge) non dobbiamo contrattare niente, dobbiamo solo decidere se insediare la commissione oppure no. Se la trattativa parte bene e Fiat si rende parte

**NATALE A POMIGLIANO**

**Alla Fiat di Pomigliano i lavoratori sono in cassa integrazione da due anni, ma ieri i cancelli della fabbrica si sono riaperti per la distribuzione dei doni, offerti dal Lingotto, ai figli degli operai.**

attiva nell'elaborazione di una disciplina ad hoc per l'auto, noi siamo favorevoli al fatto che la newco per Mirafiori parta transitoriamente con un contratto aziendale. Ma poi deve rientrare nel contratto nazionale».

**Insomma, è la garanzia preventiva del ritorno di Fiat in Confindustria che voi chiedete.**

«Esatto. Nel contratto di Mirafiori ci deve essere un riferimento specifico alla temporaneità dell'uscita da Confindustria, che non deve essere valutata in seguito a discrezione dell'azienda. Anche Federmeccanica è impegnata a perseguire lo stesso obiettivo. Inoltre, se la newco per Mirafiori deve essere operativa per l'inizio del 2012, abbiamo tutto il 2011 per arrivare a norme specifiche sull'auto ed evitare così una disciplina temporanea

**Litigiosità**

**L'azienda la conosciamo, bisogna farla ragionare.**

**Nello scontro o muori tu o muoio io, rischiamo una grave perdita per l'Italia**

estranea al contratto nazionale».

**La Fim Cisl continua a ripetere di voler raggiungere un accordo entro Natale. La Fiom Cgil, invece, ha raccolto quasi 2.800 firme contro un accordo sul modello di Pomigliano.**

«Ormai Natale è già arrivato, l'importante è togliere di mezzo la pregiudiziale sul contratto nazionale, sul merito avremo modo di accordarci. La Fiom dice di volere sia gli investimenti sia i diritti, e chi non li vuole? Il punto è dimostrarlo nella trattativa. L'azienda la conosciamo, bisogna farla ragionare, abbassare la litigiosità. Se Fiat e Fiom continuano nello scontro o muori tu o muoio io, avremo in ogni caso una grande perdita per l'Italia e il mondo del lavoro».

**Vynils dopo le tredicesime  
attende il futuro industriale**

■ Il segretario generale della Filcem Cgil, Alberto Morselli, ha incontrato ieri a Marghera gli operai della Vynils che da una settimana stanno protestando sulla ciminiera dell'azienda e sul ponte della Polimeri Europa, in difesa del posto di lavoro: «Ho portato loro la vicinanza del sindacato a questa lotta che riguar-

da tutti i lavoratori italiani che in questo momento vogliono che ripartano gli impianti fermi». Sono una quarantina gli operai di Vynils e di altre aziende del Petrolchimico che da una settimana si stanno alternando nell'occupazione della ciminiera.

Intanto si avvicinano giorni decisivi per la definizione della vicenda

del gruppo: mercoledì 22 dicembre è stato fissato al ministero dello Sviluppo economico un incontro sulla Vynils tra i sindacati e il ministro Paolo Romani, mentre il giorno prima si vedranno i commissari straordinari della società chimica e i rappresentanti del fondo svizzero Gita, interessato a rilevare Vynils. «Abbiamo apprezzato - ha detto Morselli - l'impegno del ministro per il saldo degli stipendi e delle tredicesime agli operai. Ora però è il momento di passare dal tampone alla risoluzione strategica dei problemi industriali».